



→ **Il presidente Preval** chiede agli Usa di garantire l'ordine nell'isola. Chavez: «È occupazione»

→ **200.000 vittime** Si scava ancora. Forse 100 bambini sepolti sotto alle macerie di una scuola

Sicurezza, Haiti chiama i marines

Morto un italiano, aiuti nel caos

Guido Galli era un funzionario Onu, dispersa una collega di 39 anni. Altre due persone estratte vive, ormai si parla di 200.000 vittime. Inceppata la macchina degli aiuti. Il presidente Preval chiede l'intervento Usa.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Dissotterrati dalle macerie, ad Haiti tornano a vivere altri due scampati, dopo sei giorni da incubo. Una ragazzina di 16 anni dominicana e un funzionario dell'Onu danese, tirato fuori praticamente indenne. Ai soccorritori ha detto di

aver sentito qualcuno continuare a bussare, tra i detriti dell'edificio distrutto. Le squadre di salvataggio arrivate da trenta diversi Paesi credono ancora nei miracoli possibili e continuano a scavare, una voce su Twitter parla di decine di persone ancora vive sotto a quello che era il Caribbean Market, dove lavorava anche l'italiano Antonio Sperduto, tuttora disperso. A guidare il team di soccorritori è il figlio del capo dei vigili del fuoco di New York, rimasto ucciso nel crollo delle Torri Gemelle. «Speriamo di poter fare qualcosa di utile». Un barlume di speranza anche per il centinaio di bambini che potrebbero essere rimasti intrap-

polati nella loro scuola nella cittadina di Leogane, raggiunta dai primi soccorritori e dalla Cnn.

Non c'è più nulla da fare, invece, per Guido Galli, 47 anni, agronomo e funzionario dell'Onu, il corpo è stato recuperato dalle macerie dell'hotel Christopher. Si teme per Cecilia Corneo, anche lei funzionaria delle Nazioni Unite, che si trovava nello stesso albergo.

PARTE LA PORTAEREI CAVOUR

Ormai si considera «ragionevole» la cifra di 200.000 vittime, molte delle quali ancora sepolte dalle macerie. I corpi ammassati per le strade sono stati in gran parte raccolti, 70mila

cadaveri riempiono le fosse comuni scavate a Port-au-Prince. Ma la macchina dei soccorsi è ancora un meccanismo inceppato. Dopo le polemiche sulla gestione dell'aeroporto, le autorità Usa su indicazione Onu hanno corretto i criteri di priorità per l'uso dello scalo, dando priorità agli interventi umanitari. Eppure acqua, cibo e medicinali sbarcati nel piccolo scalo faticano ad arrivare dove ce n'è un disperato bisogno.

Il carburante scarseggia ed è stato razionato. Drammatici sms arrivano dai volontari per chiedere forniture almeno per gli ospedali da campo. Strade bloccate, saccheggi, gang armate e un plateale deficit di